

## Sci: Deborah atleta del '98

Tra i votati anche la Belmondo e Alberto Tomba



Deborah Compagnoni

**MODENA** È Deborah Compagnoni, per il secondo anno consecutivo, la regina degli sport invernali italiani del 1998. A riconoscerla ancora atleta dell'anno, in virtù dell'oro in gigante e dell'argento in slalom conquistati ai Giochi di Nagano nel febbraio scorso, ma anche dei piazzamenti di Coppa del Mondo che l'hanno portata a un posto d'onore in quella di gigante e a un quarto posto nella generale, è stata una giuria che le ha attribuito 89 voti su 151 espressi, preferendola con larghissimo margine ai bobisti d'oro Guenther Huber e Antonio Tartaglia (17 voti) e alla stella del

fondo azzurro Stefania Belmondo (11). Anche Alberto Tomba ha ricevuto tre voti ma a «Skipass» la rassegna dello sport e turismo invernale che tradizionalmente ospita la «festa» della Fisi, il bolognese oggi verrà soltanto in veste di ex e da testimonial Unicef. Per ricevere un simbolico attestato per i dieci anni di presenza ai vertici mondiali dalla federazione e un altrettanto simbolico ricordo dai suoi ormai ex compagni. La Fisi gli ha fatto preparare da un artista veneziano un piatto che ricorda, scolpiti attorno a un plinifero tutti i suoi successi: olimpici, mondiali e 51 di Coppa.



## Oggi Maratona di New York

**S**arà ancora una volta la corsa dei keniani oppure vincerà un atleta al debutto? Questo interrogativo caratterizza la maratona di New York che si corre oggi con partenza alle 10,52 (in Italia le 16 e 52) dal ponte Giovanni da Verrazzano. Qualche chance ce l'hanno anche lo spagnolo Abel Anton, il sudaficano Josia Thugwane (oro alle Olimpiadi di Atlanta), il messicano German da Silva e il brasiliano Wanderlei Lima. Tra le donne una delle favorite è l'azzurra Franca Fiacconi, vincitrice a Roma che a New York ha già ottenuto un secondo e un terzo posto.

## Massi festeggia nonostante tutto

**MODENA** Una festa tra amici, gustando qualche buon piatto e rivedendo i filmati dei successi ottenuti al Tour de France, seppure «macchiati» dalle accuse di doping, Rodolfo Massi festeggia in un ristorante della sua Corinaldo con gli amici del club a lui intitolato, nonostante la squalifica di sei mesi e l'ammenda di quasi due milioni e mezzo di lire comminatagli due giorni fa dalla commissione Disciplinare per essere stato trovato in possesso di alcuni medicinali sospetti rinvenuti nella sua valigia. «Facciamo festa ugualmente - spiega Rodolfo Massi - perché i ragazzi lo hanno voluto. Credono in me e al fatto che ciò che mi è capitato in Francia non è altro che un disguido». Il corridore vuole presentare ricorso. «Sei mesi sono tanti - sbotta - e solo perché avevo alcuni medicinali per la mia salute. Mi sono comportato da ignorante perché non conoscevo il regolamento. Ora me lo studierò».

In breve

## Partita falsificata parte l'inchiesta

D'Elia: «Tutto vero, si cerchi in alto»

**ROMA** L'ufficio indagini della Federcalcio ha aperto ieri un'inchiesta sulle dichiarazioni rilasciate venerdì scorso ieri dall'arbitro Salvatore Marrazzo che ha ammesso di aver alterato il referto della partita del campionato dilettanti Rieti-Pomezia del primo giugno 1997 su «consiglio» dell'ex arbitro Pietro D'Elia che gli avrebbe detto di essersi a sua volta consultato con il presidente della Lega Dilettanti, Elio Giulivi.

L'arbitro aveva scritto sul referto che l'espulsione dell'ultimo uomo era avvenuta dopo il fischio finale per cui l'incontro doveva ritenersi regolare. Ma quella versione era nata dopo le presunte «pressioni» fatte su di lui. In realtà, Marrazzo espulse cinque giocatori del Pomezia prima del termine: la gara, secondo il regolamento, doveva essere sospesa, il risultato fino a quel momento conseguito doveva essere annullato.

È stato il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola a sollecitare l'ufficio indagini ad aprire l'inchiesta e il capo dell'organismo, Bartolomeo Manca, sentirà nei prossimi giorni tutti i protagonisti: Marrazzo, D'Elia, Giulivi. L'obiettivo è quello di fare gli accertamenti necessari prima del 20 novembre prossimo, giorno in cui avrà luogo la prima udienza del processo sulla vicenda, processo nato in seguito alla denuncia di tredici scommettitori del Totogol che si erano ritenuti danneggiati, visto che la partita era fra le trenta della schedina.

Nizzola ha anche intenzione di promuovere, per la prossima settimana, un «summit politico» sull'episodio con il vicepresidente Abete ed i presidenti delle tre Leghe. Intanto, ieri mattina, Elio Giulivi, presidente della Lega Dilettanti, ha ribadito la sua posizione in una nota. «Smentisco nel modo più categorico le dichiarazioni rilasciate da un arbitro campano che mi attribuisce, sia pure de relato, indebite interferenze nella redazione di un referto di gara». Secondo Giulivi queste dichiarazioni «intervengono con ritardo, in un momento particolare che, con evidenti finalità di destabilizzazione, vede la Lega nazionale dilettanti e la mia persona oggetto di attacchi dissennati e totalmente carenti di fondatezza».

Nel maggio scorso l'arbitro Marrazzo era stato al centro di un altro «caso» per aver arbitrato l'inaugurazione del Mundialito giovanile tra Italia e Stati Uniti nonostante fosse sospeso e per aver incontrato, nell'atrio del Teatro Augusteo di Salerno, alcuni dirigenti del calcio, tra i quali il presidente della Lega calcio dilettanti Giulivi e Pietro D'Elia.

Sulla vicenda che ha suscitato scalpore nel mondo del calcio è intervenuto anche lo stesso D'Elia, mostrandosi molto tranquillo. «Sono sereno, non faccio commenti, parlerò con il giudice se mi chiamerà. Posso dire che le dichiarazioni rese dall'arbitro Marrazzo non si discostano molto dalla verità. Ma ripeto, sono molto tranquillo. Le responsabilità sono molto più in alto di me». Questo il commento dell'ex arbitro internazionale sulla vicenda. Vedremo adesso come evolverà questo scandalo nel mondo del calcio già scosso dalle vicende doping.

# Basket, il derby varca i confini

Stasera il grande evento di Bologna. Sotto gli occhi dell'Nba



Myers e Danilovic nel derby dello scorso anno

Benvenuti/Ansa

**BOLAGNA** La fabbrica del derby manda in scena la sua puntata numero 77 (ore 18.05, diretta su Rai due dalle 19). Bologna Fortitudo contro Bologna Virtus, una sfida che ha suscitato l'interesse dell'Nba, tanto che un osservatore americano sarà presente alla sfida. La delizia e la condanna di uno sport, il basket, che in Italia ha una sola cittadinanza. Le cifre dicono che Bologna spende 15 miliardi, tra biglietti e abbonamenti, per una stagione. Ce gli sponsor Teamsystem e Kinder versano 4 miliardi a testa nelle casse della cosiddetta «disciplina minore», cioè più del doppio di quanto il calcio senza Baggio riesca a spremere alla Granarolo. Che Fila e Nike, Eden e Carisbo, cioè i secondi sponsor della capitale morale, integrano per altri mille milioni.

L'ultimo tentativo di inoculare nel campionato il bene primario della competizione - altro paradosso - dovrà farlo il neopresidente della Lega Basket Alfredo Cazzola, il braccio organizzativo di casa Agnelli, che casualmente è anche il proprietario della Virtus. Fallisse lui, c'è solo la Fiba.

Sul basket, Bologna ha fondato una microeconomia che si autosostenta. Il Palamalaguti di Casalecchio, casa di entrambe le contendenti, è di Cazzola. La Fortitudo, di concerto con l'agenzia teatrale Itc 2000 di Paolo Scotti e Bibi Ballandi, sta puntando sul vecchio Palasport: il Madison di piazza Azzarita. Ma prima di comprarselo deve vincere un altro derby, ancora con Cazzola. Vuole portare a casa anche quello, l'organizzatore tra l'altro è il Motor Show (1 milione di visitatori l'anno). Vuole ingrandirlo, dare alla pallacanestro una casa ancora più bella ma nel centro cittadino. Di contorno, come nelle migliori guerre, si susseguono anche di incontri diplomatici tra le parti. Tra il lider maximo bianconero e il suo omologo di ca-

sa Fortitudo. Che di mestiere gestisce la Datalogic, gigante elettronico che vende lettori per codici a barre ai giapponesi e ai coreani. Come se loro vendessero i rigatoni a noi. Oggi ci saranno 8.500 spettatori, sugli spalti. L'incasso sarà di 350 milioni. Il precedente proprietario Fortitudo, Giorgio Seragno, aveva investito nella fallita operazione scudetto una cifra vicina ai 100 miliardi. Un Moratti del basket, con tanto di Ronaldo a spicchi: Carlton Myers. Il più spettacolare è, per ora, meno vincente dei giocatori italiani. L'ultimo dei die-

ci piccoli indiani bianconeri in campo l'anno scorso, quando la Teamsystem costruì la squadra come un album di figurine. Lontana mille miglia dalle sue radici proletarie - almeno nel tifo - Quest'anno il

filo è stato rianodato, è subito arrivata la Supercoppa. Intorno a Myers c'è un gruppo vero, con un vero allenatore. Giovani come Jaric, vecchi volpi della regia come Mulaomerovic, talenti inossidabili come Karnishovas. Il coach Fortitudo, Skansi, può permettersi di raccontare così il suo approccio alla partita che divide la città: «Come ci arrivo? Ci arrivo a piedi».

Sul fronte opposto Ettore Messina, l'ex ct azzurro che non è riverito come Velasco soltanto perché è nato tra i confini patrii e non si vende ai media. Semmai - l'università - è lui a vendere informazioni su come trattarli gli operatori dell'informazione. Hector conterà soprattutto su Danilovic, il miglior giocatore d'Europa, privo com'è degli altri ottimi esterni Rigaudau e Scoonchini. Taca banda.

Lu. Bo.

## Tennis, Farina ko con la Pierce Perde Sampras

**LUSSEMBURGO** Ancora una finale amara per Silvia Farina. Nel torneo di Lussemburgo (dotato di un montepremi di 164.250 dollari) opposta alla francese Mary Pierce, la tennista milanese ha perso nel peggiore dei modi, per abbandono all'inizio del secondo set, sul punteggio di 2-0 per la Pierce. Nel primo set la francese si era imposta per 6-0. Silvia Farina, n.1 del tennis italiano e 21° nel ranking mondiale era alla quarta finale dell'anno dopo Auckland, Budapest e Varsavia ed inseguiva il primo successo in una prova del Grand Prix oltre ai punti per ottenere l'accesso al Master femminile che vedrà in gara a New York (16-22 novembre) le migliori 16 giocatrici del mondo. Non è andata meglio a Davide Sanguinetti battuto a Città del Messico dallo spagnolo Francisco Clavet nei quarti di finale degli Open del Messico (torneo Atp con un montepremi di 315 mila dollari). L'italiano è comunque uscito con onore cedendo alla quarta testa di serie del torneo solo al termine di un incontro combattutissimo (7-6 (7-1), 7-5 il risultato finale).

A Stoccarda, nel torneo più importante e più ricco della settimana (2 milioni e 450.000 dollari), s'è fermato in semifinale il cammino di Pete Sampras. Lo statunitense è stato sconfitto dall'olandese Richard Krajicek 6-7 (2/7) 6-4 7-6 (7/5). In finale anche il russo Evgueni Kafelnikov che ha superato lo svedese Jonas Bjorkman 6-2 7-5.

## FORMULA UNO

## «Anche stavolta mi sono perso la corsa più importante»

GIORGIO FALETTI

**E**ppure avevo giurato che questa volta non doveva succedere. Di solito, quando suona la sveglia telefonica che ho puntato alle cinque per vedere il Gran Premio, prima di realizzare il motivo per cui l'ho puntata sono già sotto casa vestito da sci a domandarmi come mai quegli stronzi non arrivano a prendermi. Al terzo piccione che si esibisce sulla sacca degli scarponi da sci, realizzo. Torno sopra e dalla porta della sua camera si affaccia mia madre in vestaglia con la faccia preoccupata e mi dice «Giorgio, non stai bene?» al che io esibisco un'espressione indifferente e dico che sto benissimo e mi sono alzato per vedere la corsa.

Mia madre torna a dormire per niente tranquillizzata ma con dipinto in faccia il proposito di consultare uno psichiatra per il figlio che per guardare una corsa di macchine in televisione mette la giacca a vento e i moon-

boot. Mi trovo a fissare per quattro minuti la macchina del caffè con la faccia che aveva il generale Custer quando guardava gli indiani. Finalmente ricordo quale pulsante bisogna premere per accenderla e aspettando che entri in temperatura mi addormento contro la porta della cucina. Mirisveglia il soffio del vapore che ho acceso senza accorgermene insieme alla macchina e che ha lessato letteralmente il fuscus di mia madre. Mi faccio due caffè perché il primo l'ho rovesciato senza neanche macchiare le calze dentro ad un moon-boot improvvisando su un piede solo una danza che fa piovere solo sul mio palazzo.

Mi accendo una sigaretta e mi piazzi davanti al televisore. Assisto con trepidazione al giro di ricognizione e mi riaddormento duro come un masso un istante prima dello spegnimento dell'ultima luce del semaforo di partenza, russando al punto che ai vic-

ni pare di avere una Minardi al posto del comodino. Verso mezzogiorno arriva la telefonata beffa di un amico che mi sveglia e mi snocciola, prima che io abbia il tempo di fermarlo, l'ordine di arrivo del Gran Premio notturno che non ho visto, togliendomi anche il piacere della replica. Questa volta no, non doveva andare così, questa volta era troppo importante. Questa volta sentivo così forte che potevamo farcela che non ho nemmeno dovuto accendere l'Amplifon. Chiunque smani per una squadra di calcio mi può capire. Per me è la stessa cosa, solo che invece di contare sui piedi di undici persone io conto sul piede di due soltanto. Dubito che leggiate questo mio delirio, cari Schumacher ed Irvine, ma io vi posso garantire che ce l'ho messa tutta per collaborare. Ho: a) chiuso a chiave l'attrezzatura di sci e detto a mia madre che l'ho prestata ad un amico infischiamdome se la

madre di quello l'ha presa per scena quando al telefono le ha chiesto se anche suo figlio guarda le gare con su i moon-boot; b) ho tenuto accesa tutta la notte la macchina del caffè e per stare sveglio ne ho bevuto una dose da mettere in crisi un'altra volta il laboratorio anti-doping del Coni; c) ho comprato un bel fuscus nuovo a mia madre; d) in caso di vittoria del Mondiale ero pronto a fare una danza da far piovere su tutta la città; e) ho guardato il Gran Premio con una bellissima ragazza per applaudire la vostra vittoria (magari a voi non ve ne fregava niente ma a me sì). Il proposito c'era ed anche bello tutto ma se lo spirito è forte la carne purtroppo è debole. Non sono ahimè caduto fra le braccia di Morfeo ma fra le braccia della bellissima ragazza e al mattino mi ha svegliato il solito amico fidente che come sempre, mi ha anticipato il risultato al telefono e rovinato pure la replica.



Schumacher è partito in pole position nella notte tra sabato e domenica nel Gran Premio di Suzuka, ultima prova del campionato mondiale di Formula Uno. Il tedesco della Ferrari e Mika Hakkinen della McLaren si sono contesi fino all'ultimo il titolo iridato

**LOTTO**  
ESTRAZIONE DEL 31-10-1998

BARI	1	69	8	15	43
CAGLIARI	69	58	43	71	12
FIRENZE	30	58	25	12	29
GENOVA	60	59	40	75	84
MILANO	21	4	20	66	10
NAPOLI	73	7	18	31	45
PALERMO	61	46	7	88	31
ROMA	84	54	51	77	75
TORINO	52	45	87	88	10
VENEZIA	74	60	48	75	88

**SuperENALOTTO**

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

1	21	30	61	73	84	74
---	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI: L. 50.874.580.900  
All'unico 6 L. 63.327.737.500  
5+ L. 10.174.916.200  
Vincino con punti 5 L. 87.714.800  
Vincino con punti 4 L. 879.500  
Vincino con punti 3 L. 21.300

